



Fondazione  
Giovanni  
Dalle Fabbriche  
Multifor **ETS**



**Venerdì 7 marzo 2025**

# INDICE

Venerdì 7 marzo 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
<b>CRONACA LOCALE</b>	
Faenza. La grande distribuzione punta su Faenza. Sarà Famila ad andare in via Malpighi.	CORRIERE 7/03/25
Forlì. Il Ridolfi punta sul volo per Vienna. “Intesa per le vacanze in Austria. E non solo”.	CARLINO 7/03/25
Forlì. Il Mercato delle erbe si sdoppia per permettere l’apertura serale.	CORRIERE 7/03/25
Forlì. Banche, rischio desertificazione. “Un danno per tutti i cittadini”.	CARLINO 7/03/25
Ravenna. Si spegne un’altra vetrina. Addio al negozio storico di casalinghi.	CARLINO 7/03/25
Imola. Patto Comune-Associazioni. Arriva l’hub del centro storico. Caccia ai fondi per il rilancio.	CARLINO 7/03/25
Imola. Il 2024 delle imprese. Chiusi quasi 100 negozi, ma è boom di giovani.	CARLINO 7/03/25
Romagna. Aeroporti, la regione nelle società? “Siamo già in quello di Bologna...”.	CORRIERE 7/03/25
<b>CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA</b>	
La Bce taglia ancora: tassi al 2,5%. Ma l’export in calo frena la crescita.	CARLINO 7/03/25
Mutui, cosa cambia per fisso e variabile dopo il taglio Bce.	SOLE 24 ORE 7/03/25
Banca Generali. Crescono i banker. Assunzioni under 35.	CARLINO 7/03/25
Intesa Sanpaolo supporta l’imprenditoria femminile. Torna il premio Women Value Company.	CARLINO 7/03/25
Meccanica, il calo del 2024 (-4,2%) trascina al ribasso l’industria.	SOLE 24 ORE 7/03/25
Produzione di biocarburanti: Italia al quarto posto Ue, Germania leader.	SOLE 24 ORE 7/03/25
Turismo, l’Italia supera la Francia nel 2024 grazie ai turisti	SOLE 24 ORE 7/03/25

stranieri.	
Orcel: “UniCredit è alla svolta dopo quattro anni di cambiamenti”.	SOLE 24 ORE 7/03/25
Banca Ifis, utili record a 162 milioni. Illimity finisce in rosso.	SOLE 24 ORE 7/03/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 7/03/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 7/03/25

## Faenza

## NUOVI PUNTI VENDITA

# La grande distribuzione punta su Faenza Sarà Famila ad andare in via Malpighi

Il sindaco Isola: «Contatti con Esselunga, ma non mancano le richieste anche di altre insegne»  
Carugati (Ascom): «Chiunque può avanzarle senza troppi impedimenti se sta dentro i limiti»

## FAENZA FRANCESCO DONATI

Le etichette della grande distribuzione mancanti nel territorio faentino hanno da qualche tempo messo gli occhi su comparti appetibili per aprire i loro punti vendita in città. «Non mancano le richieste - ha confermato ieri il sindaco Massimo Isola - è a buon punto l'insediamento di Famila in via Malpighi (di fronte all'ex Villa del Legno, ndr) dove aprirà un centro commerciale contenuto entro i 1.500 metri quadri, misura che rientra nei loro diritti e per la quale in presenza dei requisiti urbanistici non ci possiamo esimere dal concedere la licenza».

### Trattative in corso

Ma Famila non è l'unica "insegna" interessata. C'è anche Esselunga, di cui si era parlato nei giorni scorsi, che al momento «non viene - precisa il primo cittadino -, anche se vi sono stati contatti. Ma loro puntano a misure più estese (2.500 mq) che, finché ci sono io, non abbiamo intenzione di autorizzare».

Tra le aree appetibili, oltre a quella dove andrà Famila, vi è anche quella dell'ex Villa del Legno, proprio di fronte, ma questo per la grande distribuzione, qualora vi dovesse arrivare un altro marchio, pare non essere

un grosso problema, considerando altre situazioni già presenti, in cui due diverse etichette sono a stretto contatto.

### Le preoccupazioni

Il diffuso interesse per il mercato faentino lascia intuire un gran fermento: una corsa ad accedere che non piace molto alle associazioni di categoria, perché sarebbero duri colpi inferti ai negozi di prossimità e del centro storico.

Oltre alla Confesercenti (che, tramite il presidente Walter Dal Borgo riferiva di un insediamento di Esselunga nell'area Villa del Legno: «Ho ricevuto nell'ambito del Forum dell'Economia del 6 novembre scorso, riferito da un funzionario dell'ufficio licenze» ha spiegato ancora ieri) anche l'Ascom solleva perplessità sul dilagare della grande distribuzione. «Chi arriva e dove andrà è irrillevante - afferma il direttore Francesco Carugati - di fronte al fatto che questo discorso si inserisce nelle norme che prevedono la possibilità di avanzare richieste fino ai 1.500 metri quadri di piattaforma edificabile, che poi in realtà sono ancora meno di superficie da destinare alle vendite. Finché esiste tale opportunità, avendo Faenza diversi spazi interessanti, si va incontro a tali proposte senza po-



Un punto vendita Famila

ter fare più di tanto nel non concedere le licenze».

### Forte interesse

Dunque fra i marchi mancanti finora pare averla spuntata Famila (confermato dal sindaco), ma la regola dei 1.500 metri quadri non esclude i tentativi di insediamento da parte di altri competitor. A mancare nel ter-

ritorio vi è appunto Esselunga, oltre a Eurospin e a Despar, in un contesto di spazi che certo non mancano. Come asseriva Walter Dal Borgo pochi giorni fa «occorre attivarsi perché i limiti finora esistenti non impediscono il dilagare della grande distribuzione». La questione si configura con la cosiddetta "de-certificazione" dei centri storici

che si svuotano in modo progressivo e inesorabile di negozi e attività commerciali. E nei piccoli paesi la situazione è ancora più evidente e forse irreversibile. Per questo vi sono Comuni (vedi Imola) che hanno introdotto incentivi al permanere delle attività nei centri storici, con la possibilità di accedere a contributi fino a 20mila euro.

## IL FUTURO DELL'AEROPORTO Forlì

# Il Ridolfi punta sul volo per Vienna «Intesa per le vacanze in Austria. E non solo»

La capitale europea è la novità estiva di GoToFly. Per questo c'è una società che proporrà alle agenzie forlivesi pacchetti di viaggio

**Scatta** una nuova collaborazione per GoToFly, vettore di commercializzazione di F.A., società gestrice del Ridolfi: quella con il tour operator Austriavacanze. Un sodalizio che si lega a una nuova destinazione estiva dello scalo forlivese, Vienna. Con uno slogan ad hoc: 'Vienna 2025 King of Waltz - Queen of Music'. Questa nuova sinergia offrirà ai passeggeri e alle agenzie delle soluzioni integrate, combinando voli diretti e pacchetti vacanza su misura per chi vuole visitare l'Austria.

**In questo modo** si potrà scoprire il cuore verde della Stiria, un affascinante territorio che offre panorami montani mozzafiato punteggiati da ghiacciai e laghi

alpini e da resort con acque termali. Sarà anche l'occasione per seguire la rotta dei Castelli Stiriani e andare alla scoperta di antiche fortezze quali la Riegersburg. Una volta in Austria, ci si potrà spingere fino alla regione dei laghi balneabili, dei parchi nazionali e dei preziosi giacimenti di granati. I pacchetti proposti da Austria Vacanze sono in tutto quattro, con focus diversi: il grand tour 'Vienna-Bratislava', la settimana di relax e cultura in Stiria, le settimane di divertimento sulle montagne della Carinzia e la crociera fluviale da Vienna a Budapest.

«**Vienna** non è solo una destinazione finale, bensì un punto di partenza per esplorare il cuore dell'Europa - dichiara Paolo Amodeo, chief operating officer GoToFly -. Con questa partnership vogliamo offrire un'esperienza di viaggio completa, combinando la comodità del volo diretto con servizi turistici curati nei minimi dettagli. Vienna, in virtù della sua felice collocazione e della rapidità di connessioni, è altresì tra i più importanti e attivi hub aeroportuali: da qui, infatti, è possibile proseguire verso le principali destinazioni dell'Asia e dell'Estremo Oriente».

«**Grazie** a questa collaborazione con GoToFly, possiamo offrire un'ampia gamma di esperienze a chi parte da Forlì, garantendo qualità e assistenza continua - aggiunge Laura Corbetta, product & contract manager di Austriavacanze -. Nei prossimi giorni saremo a Forlì per presentare alle agenzie di viaggio dell'Emilia-Romagna i nostri pacchetti e le nuove opportunità di collaborazione». I pacchetti di viaggio frutto della collaborazione tra GoTo Fly e Austriavacanze sono prenotabili da subito considerando la prima partenza dal 22 giugno. Info: [www.goto-fly.it](http://www.goto-fly.it), [www.austriavacanze.com](http://www.austriavacanze.com).

### TANTE METE IN UNA

«**Vienna è ben collegata al resto d'Europa e da lì si può decollare anche per l'Estremo Oriente»**



A fianco, una suggestiva immagine di Mikaelerplatz, con un'antica carrozza trainata da un cavallo: è la piazza di fronte al palazzo imperiale nella capitale austriaca. Dal 22 giugno ci sarà il volo da Forlì

### L'UGL ALLA REGIONE

#### «Ferrovie e strade, la Romagna va collegata meglio»

«**Alcuni** giorni fa il presidente della Regione di Pascale ha convocato un incontro con i sindaci e i gestori degli aeroporti dell'Emilia-Romagna per discutere del potenziamento delle infrastrutture e, soprattutto, di una possibile gli quattro scali. Per sostenere Forlì e Rimini, riteniamo necessario ragionare sull'ammodernamento delle infrastrutture». Il segretario romagnolo dell'Ugl, Filippo Lo Giudice, insiste: «Occorre facilitare gli spostamenti e rendere più agevole l'arrivo in aeroporto ogni giorno, ogni ora, anche la sera. Forlì, per esempio, è svantaggiata nell'offerta ferroviaria serale e del primo mattino nella tratta Bologna-Rimini, quella maggiormente frequentata da pendolari e turisti per la mobilità in treno da Nord a Sud, e viceversa. Come è del tutto obsoleto il collegamento ferroviario e stradale sull'asse Forlì-Ravenna. C'è molto da lavorare».

## Ryanair: «Benvenuti a Forlì» Ma la foto scelta è di Cesenatico

Ironia sui social. Il sindaco Gozzoli: «Facciamo promozione per tutti»

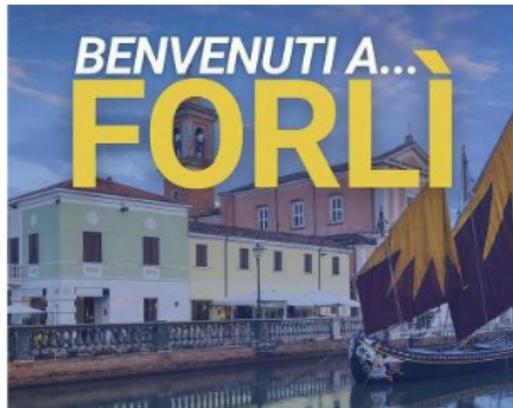
**Che bella** la Romagna, che dalle colline guardi e vedi il mare. Verissimo, a patto di non esagerare. Come ha in effetti fatto la compagnia aerea Ryanair, che per promuovere le nuove rotte dell'estate 2025 da e per l'aeroporto di Forlì, ha piazzato un'immagine di Cesenatico. «Benvenuti a Forlì» recita lo slogan scritto a caratteri cubitali su immagine del Porto Canale leonardesco (nella foto sotto), che in effetti è vicino, ma non così tan-

to da meritare l'accostamento, dato che tra San Mercuriale e la spiaggia adriatica ci sono 40 chilometri di distanza.

«**Ryanair** - si legge nel comunicato ufficiale della compagnia - ha annunciato il suo operativo estivo 2025 per l'aeroporto di Forlì con due rotte verso Katowice e Palermo, con 10 voli settimanali. Ryanair opera da/per Forlì da 24 anni, supportando lo sviluppo regionale e la crescita, favorendo la connettività e il tu-

rismo tutto l'anno». E a corredo, sui social network, ecco la foto di Cesenatico: una gaffe che non è passata inosservata ai residenti della zona, che sui profili social della compagnia hanno simbolicamente fatto notare l'errore. È intervenuto, sempre col sorriso, anche il primo cittadino del comune rivierasco Matteo Gozzoli, che in un post nel quale riprende la notizia, scherza asserendo che la città si sente pronta a prendersi carico della promozione turistica dell'intero territorio.

**E questa**, in effetti, potrebbe essere l'altra faccia della medaglia, quella positiva. Forlì e Cesena (e i rispettivi comprensori) sono ridotti da un momento di tensione in merito alla candidatura a capitale italiana della cultura per il 2028: formalmente sarà Forlì a presentarsi (il comune capofila dev'essere uno), ma il progetto sarà aperto anche all'altra metà della provincia. La scelta di Ryanair - benché troppo approssimativa - rivela come, visto da chi lavora con il turismo, il nostro territorio sia in realtà integrato (o almeno dovrebbe esserlo): chi atterra a Forlì può farlo anche per raggiungere Cesenatico. I benefici sarebbero per tutti.



# FORLÌ

## LA SVOLTA

# Il Mercato delle erbe si sdoppia per permettere l'apertura serale

L'idea dell'Amministrazione condivisa dalle associazioni di categoria per superare i vincoli. Una piazza per dividere l'area mercatale da quella degli esercizi che somministrano cibo e bevande

### FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Creare una vera e propria piazza nel cuore del Mercato delle erbe per superare i vincoli dell'area mercatale che, al momento, impediscono agli esercenti di somministrare cibo e bevande in orario serale e possano così lavorare come tutti gli esercizi pubblici presenti in centro. È questa la soluzione individuata dall'amministrazione comunale per superare i nodi burocratici che imbrigliano l'attività degli operatori che sono già all'interno del mercato coperto rendendo così questa area cittadina la più attrattiva possibile. Una soluzione individuata di concerto con i rappresentanti degli operatori economici. «Abbiamo incontrato le associazioni di categoria – spiega l'assessora An-

drea Cintorino – quindi in concerto con loro, 3-4 settimane fa, abbiamo istituito un tavolo con i dirigenti del Comune di diversi ambiti quali, ad esempio, sviluppo economico, servizio mercatali, lavori pubblici». Da qui la soluzione, pratica, per superare i vincoli legati a norme regionali e trovare così una quadra tra la vendita della mattina e la somministrazione della sera. «Ci stiamo lavorando ma il progetto è quasi definito – prosegue Cintorino – . Riguarda la separazione dell'area demaniale mercatale da quella dove sono aperti i nuovi esercizi che, di fatto, diventerà una piazzetta del centro storico a tutti gli effetti. Deve passare il benessere della Sovrintendenza ma non credo ci siano dei problemi in tal senso». L'obiettivo è sbloccare nel più breve tempo possibile la situa-

zione. «Nei prossimi giorni avremo un confronto anche con gli operatori coinvolti e con quelli del mercato per renderli edotti – assicura l'assessora – ma noi contiamo, entro la fine dell'anno, di portare a termine questo risultato in modo tale che non ci siano più vincoli». Così facendo si mira a dare una risposta concreta agli esercenti. «Si supererà il problema legato alla legge regionale che impone dei forti limiti a chi somministra, quindi alla mescita, facendo rivivere una piazza che, già cinque anni fa, abbiamo voluto riqualificare attraverso ingenti lavori che sono stati fatti. Vogliamo portare a casa il risultato». Le novità non sono esaurite. «Verranno rifatti i bagni sia sul lato sinistro che destro – conclude – parte quest'ultima rispetto alla quale è stato individuato uno spazio».



Il Mercato delle erbe di Forlì FOTO FABIO BLACO

## NOTIZIE DAL TERRITORIO

### Forlì

Intervento di Cisl Romagna

# Banche, rischio desertificazione «Un danno per tutti i cittadini»

**Scatta** anche in Romagna l'allarme della desertificazione bancaria, che già sta colpendo duramente altri territorio nazionali. A lanciarlo, riunito a Riccione per il suo terzo congresso è la First-Cisl Romagna, sindacato dei lavoratori delle banche, delle assicurazioni, della finanza, della riscossione e delle authority.

**Su 83** comuni romagnoli – evidenzia il comparto settoriale della Cisl – 10 sono completamente privi di sportelli bancari. In particolare, nella provincia di Forlì-Cesena, su 30 comuni, 5 contano su un solo sportello, mentre 4 ne sono totalmente sprovvisti.

**In provincia** di Ravenna, su 20 comuni, 2 hanno un solo sportello, ma nessuno è completamente scoperto.

Nella provincia di Rimini, su 33 comuni, 6 dispongono di un solo sportello bancario, mentre 4 sono privi di qualsiasi punto di riferimento bancario.

## «Problema sociale»

### SPORTELLI CHIUSI



### Le ripercussioni

«Per dipendenti e utenti»

Nella provincia di Forlì-Cesena, su 30 comuni, 5 contano su un solo sportello, 4 ne sono totalmente sprovvisti. Su 83 comuni romagnoli 10 sono privi di sportelli

«Questo fenomeno ci preoccupa profondamente – osserva Valentina Brandi, riconfermata alla guida del sindacato per i prossimi quattro anni –: non si tratta solo di una questione occupazionale per il settore bancario, ma di un problema sociale che colpisce soprattutto le fasce più deboli della popolazione».

**La chiusura** degli sportelli, però, non ha solo ripercussioni sui cittadini, ma anche sui lavoratori bancari, sostiene ancora la Cisl, che si trovano a fronteggiare una crescente pressione, tra carichi di lavoro sempre più pesanti e un clima aziendale spesso deteriorato dalla riduzione del personale. A giudizio dell'organizzazione sindacale, la «progressiva digitalizzazione e la spinta alla chiusura delle filiali» stanno trasformando il settore «in modo radicale, senza però un'adeguata strategia di tutela dell'occupazione e della qualità della vita lavorativa».

## SI SPEGNE UN'ALTRA VETRINA

Ravenna

# Addio a un negozio storico Covid, degrado e alluvione Gianola dice basta e chiude

Fu aperto 55 anni fa: «Gli anni 70 e 80 sono stati d'oro, poi tutto è cambiato. Un tempo si era uniti, ora è difficile anche mettersi d'accordo sulle luminarie»

**Dopo ben 55** anni di attività, il 31 maggio chiude Gianola Shop, la storica coltelleria in via Mazzini 55/A. A spiegare i motivi che hanno portato alla non facile scelta, i titolari Mauro e Marta Gianola, rispettivamente fratello e sorella, che da circa trent'anni si occupano della gestione. «Oltre a motivazioni familiari interne - raccontano -, lasciamo a seguito di quanto successo negli ultimi anni, a causa del Covid e delle alluvioni, oltre che del crescente degrado del centro storico dove non ci si sente più sicuri. Purtroppo sono venute a mancare le condizioni minime per continuare a fare questo lavoro con serenità. Una volta, la forza del centro storico risiedeva nella capacità dei negozianti di parlarsi e fare gruppo. Oggi ognuno tira solo l'acqua al proprio mulino, finché resiste. Negli ultimi anni, tanto per fare un esempio, era diventato difficile anche solo mettersi d'accordo per le luminarie natalizie».

**Gianola nasce** nel 1970 su iniziativa di Ilario Gianola che si tra-



Mauro Gianola all'esterno del negozio di casalinghi in via Mazzini (Foto Corelli)

sferisce a Ravenna da Premana, in provincia di Como, dove aveva lavorato come operaio in fabbriche di coltelli e forbici. Questo è il motivo per cui basa il suo lavoro sulla vendita di prodotti in acciaio inossidabile, casalinghi, coltelleria di ogni genere, forbici e articoli da manicare e pedicure, offrendo inoltre il

servizio di affilatura di qualsiasi attrezzo da taglio. Negli anni poi l'attività cresce, specializzandosi nel settore della coltelleria da casa e professionale, nelle attrezzature per cuochi, tempo libero, caccia, forbici di tutti i tipi per estetiste e parrucchieri. «Gli anni Settanta e Ottanta sono stati d'oro - ricorda-



Il negozio chiuderà il 31 maggio: Mauro lo gestisce con la sorella Marta

no Mauro e Marta Gianola -. Non solo i più remunerativi da un punto di vista economico ma anche quelli con maggiore soddisfazione per il rapporto con la gente, più familiare».

**Gianola** è sempre stato in centro storico, inizialmente in via Cavour, per poi trasferirsi nel 2013 in via Salara e più di recente in via Mazzini. Ma la situazione del commercio è cambiata: se un tempo, come raccontano i Gianola, in centro era possibile fare un giro e tornare a casa con la spesa fatta, oggi i servizi sono sempre meno e bisogna andare altrove. A complicare le cose è poi il degrado. «Ormai non fa più differenza in quale via si apra l'attività - raccontano -, perché il problema riguarda l'intero centro storico. Camminare dopo le 18 di sera e sentirsi in sicurezza, soprattutto in settimana, è sempre più difficile. A ogni angolo un po' nascosto ci sono spacciatori, e a tutte le ore del giorno sfaccendati che disturba-

no. In tanti puntano il dito contro le grandi catene o lo strapotere di Amazon, ma non è questo il vero nodo per chi come noi ha un negozio specializzato». «A dare il colpo finale - concludono - è stato il Covid. La ricerca di prodotti per la casa era un po' aumentata durante il periodo più duro, poi con le riaperture la gente ha iniziato a uscire ancor più di prima. Basti vedere i ristoranti, per fortuna, sempre pieni... Con le alluvioni poi abbiamo perso gran parte della clientela del forese. Ora per noi è arrivato il momento di fare altro».

Roberta Bezzi

### UNA COLTELLERIA

**Aperta dal padre  
Ilario in via Cavour,  
si è spostata in via  
Salara e infine  
in via Mazzini**

## ECONOMIA

### Il progetto

# Patto Comune-associazioni

## Arriva l'hub del centro storico

### Caccia ai fondi per il rilancio

Approvati i primi documenti necessari per costituire lo strumento riconosciuto dalla Regione. Per poter beneficiare delle risorse le attività dovranno aderire a un accordo di partenariato

**Comune e associazioni** fanno squadra nel (difficile) tentativo di risollevarne le sorti del cuore della città. La Giunta ha infatti approvato i primi documenti necessari per il riconoscimento, da parte della Regione, dell'annuncio «hub urbano» del centro storico.

Si tratta di uno strumento, istituito in Emilia-Romagna nel 2023, nato con l'obiettivo di «valorizzare l'economia di prossimità mediante la collaborazione tra amministrazione comunale, associazioni di categoria, operatori economici e altri attori territoriali», ricordano dal Municipio. E per il quale sono previsti fondi ad hoc.

In particolare, è stato approvato con delibera l'accordo di partenariato tra Comune, Confcommercio Ascom, Confesercenti, Cna, Confartigianato e i partner partecipanti al progetto

«In base all'intesa, si è realizzata un'analisi dello stato di fatto secondo i criteri regionali e sono state individuate delle linee strategiche di intervento volte a delineare i primi temi di lavoro - spiegano sempre dal Municipio -.

Inoltre, elemento sostanziale degli hub è quello relativo al governo e alla collaborazione tra soggetti pubblici e privati, in prima amministrazione comunale, associazioni di categoria ed operatori economici dell'area».

Sotto questo aspetto, è prevista la costituzione di un tavolo di coordinamento stabile tra amministrazione comunale e associazioni per seguire l'iter di sviluppo e implementare nel corso del tempo il piano degli interventi. L'accordo prevede anche la possibilità di attivare dei tavoli tematici su determinate azioni e progettualità che vedano anche il coinvolgimento degli operatori economici.

Per poter beneficiare delle risorse per interventi di qualificazione e innovazione e far parte del percorso, le imprese del settore del commercio, dei pubblici esercizi e dell'artigianato devono aderire all'accordo di partenariato. La manifestazione di interesse non prevede alcun impe-

gno in termini di spese e/o costi.

Gli hub costituiti entro il 31 marzo 2025 e riconosciuti dalla Regione potranno beneficiare di contributi a fondo perduto destinati a interventi di riqualificazione urbana, azioni di marketing e promozione, progetti di rete tra operatori economici, bandi per le imprese e altre iniziative, previsti indicativamente nel secondo semestre 2025.

«La costituzione dell'hub urbano del centro storico di Imola è un passo strategico per valorizzare e rilanciare l'economia di prossimità, rendendo il nostro centro storico ancora più attrattivo, innovativo e competitivo - dichiarano il sindaco Marco Panieri e l'assessore Pierangelo Raffini -. Questo percorso, frutto della collaborazione tra amministrazione comunale, associazioni di categoria e operatori economici, ci permetterà di accedere a importanti risorse regionali per interventi di riqualificazione urbana, sostegno alle imprese e nuove progettualità. Il nostro obiettivo è costruire un modello di governance condivisa e partecipazione, che metta al centro le esigenze delle attività economiche e dei cittadini, migliorando la qualità dello spazio pubblico, incentivando l'innovazione e rafforzando l'attrattività turistica».

**Nelle parole** del sindaco Panieri e dell'assessore Raffini, l'Hub rappresenta una «opportunità concreta per il futuro del nostro centro storico, con azioni mirate a migliorare l'accessibilità, stimolare nuove forme di residenzialità e favorire eventi che ne valorizzino la vitalità». Infine, l'appello dei due amministratori: «Invitiamo le imprese del settore del commercio, dell'artigianato e dei pubblici esercizi a prendere parte a questo percorso, aderendo all'accordo di partenariato. Il coinvolgimento diretto degli operatori economici sarà fondamentale per definire le linee di sviluppo e garantire un impatto positivo duraturo su tutta la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo del patto è captare fondi a favore del centro storico della città



### In via Aspromonte

SPAZIO PER LA FORMAZIONE



Intitolato ad Adriano Olivetti  
Fra innovazione e cybersecurity

**E' stato inaugurato** nei giorni scorsi, all'ex Zoo Acquario di via Aspromonte, il nuovo Centro per l'innovazione e la formazione Adriano Olivetti. Una struttura all'avanguardia che si concentrerà sull'istruzione tecnica superiore (Its Academy), sulla formazione tecnica avanzata e sulla ricerca soprattutto nel campo della cybersecurity, oltre all'intelligenza artificiale applicata alla robotica.

## Ex Zoo Acquario Castellari: «Un vivaio di nuove competenze»

Esulta il consigliere regionale: «Scelta per il futuro»

«La nascita di questo centro è un passo fondamentale verso la costruzione di un ecosistema digitale in grado di rispondere alle sfide del presente e del futuro. Imola e l'Emilia-Romagna si confermano così protagonisti nell'ambito della formazione e dell'innovazione tecnologica, settori essenziali per la crescita economica e la sicurezza del nostro Paese». A dirlo è il consigliere regionale Fabrizio Castellari (Pd), presente nei giorni scorsi all'inaugurazione, all'ex Zoo Acquario, del nuovo Centro per l'innovazione e la formazione Adriano Olivetti, una struttura all'avanguardia che si concentrerà sull'istruzione tecnica superiore (Its Academy), sulla formazione tecnica avanzata e sulla ricerca anche nel campo della cybersecurity.

Il Centro Olivetti, frutto di una proficua collaborazione tra istituzioni pubbliche e private e realizzato grazie a fondi comunali e fondi Pnrr ottenuti da Fondazione Fistic, avrà come obiettivo principale la formazione di professionisti altamente qualificati anche in

ambito cybersecurity, un tema di crescente rilevanza per la protezione dei dati e la sicurezza digitale. «Questo centro, in un sito che per decenni ha ospitato una proposta scientifica e divulgativa grazie all'esperienza dell'Acquario sapientemente guidata da Alberto Tassinari e dalla sua famiglia, rappresenta una risposta concreta e innovativa alla crescente domanda di competenze nel settore - aggiunge Castellari -. Imola sta diventando sempre più un punto di riferimento per l'innovazione, con un focus particolare sulle tecnologie emergenti e sulla protezione dei dati. È una scelta vincente per il futuro del nostro territorio».

**Il consigliere regionale**, ex vicesindaco, ha poi sottolineato l'importanza dell'intitolazione del centro a Olivetti. «Non poteva essere denominazione più appropriata - conclude Castellari -. Viene riconosciuto il lavoro decennale dell'associazione olivettiana di Imola, che continua a promuovere la sua lezione anche a livello metropolitano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI SCENARI

### I dati della Camera di commercio

In un trend di generale calo, tengono invece le imprese artigiane della città: 81 le aperture contro le 70 'rinunce'



# Il 2024 delle imprese

## Chiusi quasi 100 negozi

## Ma è boom di giovani

Sono 350 le aperture in città nell'ultimo anno, 448 le saracinesche abbassate. Segnali negativi anche dalle partite Iva intestate a stranieri e donne

di **Enrico Agnessi**

**Un altro anno** con il segno meno per le imprese imolesi. Il 2024 si chiude infatti con un saldo negativo, che assume contorni sempre più preoccupanti per il settore del commercio. Nel complesso, nei dodici mesi appena trascorsi le nuove aperture in città sono state 350. Le cessazioni di attività, nello stesso periodo, ben 448; di cui 106 d'ufficio. Si chiude dunque a -98.

Oltre ai negozi (-45 frutto di 50 nuove aperture e 95 chiusure, di cui 28 d'ufficio), i comparti più in difficoltà sono quelli legati alle costruzioni (-41) e alla manifattura (-33).

Il quadro che emerge dai dati diffusi in questi giorni dalla Camera di commercio di Bologna è sostanzialmente omogeneo per tutto il circondario; oltre che per l'intera provincia. Complici anche le tante chiusure d'ufficio compiute dal Palazzo della Mercanzia per eliminare dai propri registri quelle imprese non più realmente operanti ormai da tempo, non c'è comune dei dieci del territorio che presenti un conto positivo. Il saldo complessivo è infatti di -225, vale a dire la differenza tra le 643 aperture e le 868 cessazioni di attività (di cui 216 d'ufficio).

In uno scenario tanto fosco, ci sono però un paio di note posi-

ve. Il primo: tengono, perlomeno in città, le imprese artigiane. Nel 2024 ci sono state infatti 81 aperture e 70 chiusure, di cui 18 d'ufficio. Il maggiore segnale di speranza è però rappresentato dalla nascita di tante attività guidate da giovani: un vero e proprio trend, quello riscontrato anche nelle precedenti rilevazioni della Camera di Commercio, che lo scorso anno ha visto in città 97 aperture e 53 chiusure (di cui una d'ufficio).

**Segnali negativi**, invece, dall'imprenditoria straniera, che pure nel recente passato aveva mostrato una certa vitalità in riva al Santerno: nel 2024 a Imola ci sono state 96 aperture e 110 chiusure, di cui 31 d'ufficio. In calo anche le imprese femminili: -27 in un anno in virtù di 77 aperture e 104 chiusure (di cui 13 d'ufficio).

«Le dinamiche dell'anagrafe imprenditoriale bolognese fanno registrare a fine 2024 un bilancio positivo di +385 attività, pari a un tasso di crescita del +0,41%, risultato ampiamente positivo, anche se pressoché dimezzato rispetto ad un anno addietro - è la lettura fatta sulla base provinciale dalla Camera di Commercio, che esclude però

dall'analisi le imprese cancellate d'ufficio dai registri -. Sono il frutto di una contrazione delle iscrizioni, 5.518 nuove attività tra gennaio e dicembre, a cui si affianca una crescita delle chiusure, che raggiungono a fine dicembre le 5.133 unità».

Se alle effettive cessazioni vengono sommate le 2.136 attività eliminate d'ufficio a seguito delle attività amministrative del registro imprese sulle aziende ancora iscritte, ma non più realmente operanti da tempo, si ottiene anche a livello metropolitana un quadro come quello imolese. E cioè un «saldo negativo di oltre 1.700 attività, con uno stock che passa dalle 93.420 imprese di fine 2023 alle 91.705, di cui 82.117 attive, registrate al 31 dicembre 2024», spiegano dal Palazzo della Mercanzia.

«Bologna fa comunque meglio della media emiliano romagnola, che si assesta sul +0,17% - concludono dalla Camera di Commercio -. Migliore invece l'andamento registrato a livello nazionale, dove in questi dodici mesi la crescita è stata del +0,62%».

**A livello provinciale**, sono come detto 91.705 le imprese registrate alla Camera di commercio al 31 dicembre 2024, di cui 82.117 attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le 24.976 unità locali presenti, si ottiene un totale di 116.681 attività registrate a fine anno nell'area metropolitana di Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA RESISTENZA

**Tiene per ora il mondo artigiano**  
**Saldo positivo sotto l'Orologio**

# ECONOMIA

## Aeroporti, la Regione nelle società? «Siamo già in quello di Bologna...»

De Pascale: «Non escludo nulla: parliamo di soggetti privati che gestiscono infrastrutture pubbliche. È chiaro però: la Regione non è il socio che ti aiuta a ripianare le perdite ma aiuta per gli investimenti»

### RIMINI

#### PIETRO CARICATO

La Regione è talmente intenzionata a dare il suo contributo al sistema aeroportuale dell'Emilia-Romagna che non esclude la possibilità di un suo ingresso nelle società dove oggi non è presente: Rimini e Forlì (completamente private) e Parma (dove c'è una minoranza di enti locali).

#### De Pascale, è possibile un ingresso della Regione nelle società?

«Abbiamo condiviso con le società l'idea di fare una legge regionale e uno studio che entri anche negli aspetti industriali, (con buona pace di Fratelli d'Italia che da come ho letto non è d'accordo) perché pensiamo che su un asset così importante sia necessario invece capire anche dentro ai singoli piani industriali quali sono le prospettive dei singoli scali. Peraltro stiamo parlando di imprese private che gestiscono infrastrutture pubbliche. Non parliamo di aeropor-



Michele de Pascale

ti privati. Parliamo di soggetti privati che gestiscono aeroporti pubblici. Che il pubblico, lo Stato e la Regione, vogliono capire cosa succede dentro ai singoli piani industriali è totalmente legittimo... e anzi è un dovere farlo! Questo piano deve dirci quali sono le azioni che la Regione può mettere in campo per favorire la crescita del sistema aeroportuale».

#### Quindi non escludete di entrare

#### nelle società?

«Noi oggi siamo soci con una piccola quota (il 2%, ndr) nell'aeroporto di Bologna: non escludo nulla come strumento. È chiaro che la Regione non è il socio che ti aiuta a ripianare le perdite; è il socio che ti aiuta a fare gli investimenti».

#### E può aiutare anche in ambito promozionale...

«Sì, certo, ma la gestione deve stare in piedi con i voli, non

con altri strumenti. La Regione comunque ci vuole essere. Noi in questo momento abbiamo uno scalo che fatica a gestire i numeri che ha, che è Bologna, e con un trend di crescita molto elevato. Uno scalo, che è Rimini, che ha fatto indiscutibilmente le cose migliori in termini di crescita fra quelli più piccoli e che dobbiamo continuare a sostenere. E poi dobbiamo capire con grande realismo le prospettive di Parma e Forlì che in questo momento vivono una situazione di difficoltà».

#### È possibile un ingresso del tipo di Bologna?

«Noi a Bologna ci siamo, se ritenessimo sbagliatissimo starci dentro, usciremmo. Ma visto che non riteniamo sia sbagliatissimo è una cosa che non escludiamo a priori. Però, ripeto, non è lo strumento che da solo risolve i nostri problemi perché se la società non sta in piedi e non funziona, l'ingresso della Regione non lo aiuta in nessun modo. Se invece la società ha un piano di investi-

menti la Regione può decidere di sostenerlo anche con quello strumento».

#### Ci può essere anche una nuova società che sia a supporto di tutti gli scali?

«Questo è un tema in cui la regione può avere delle idee ma parliamo di società che sono di privati. E' chiaro che la Regione non può dire allo scalo di Rimini cosa deve fare. Stessa cosa a Bologna dove la maggioranza è di azionisti pubblici ma la Camera di Commercio di Bologna (che ha quasi il 40% della società, ndr) è un ente autonomo dalla Regione».

#### Quindi?

«L'importante intanto è che gli scali lavorino e ragionino insieme e che si arrivi a una legge regionale. Poi, noi abbiamo iniziato un percorso e quando lo inizi non sai dove finirà».

#### Anche perché c'è in piedi un confronto...

«Sì, molto confronto».

© RIKOLUZIONE/REPERATA

# La Bce taglia ancora: tassi al 2,5% Ma l'export in calo frena la crescita

Nuova mini-sforbiciata da 25 punti base. Giù anche le stime del Pil. Lagarde: ora, se serve, faremo una pausa

di **Andrea Ropa**  
FRANCOFORTE

**La Bce** allenta la stretta monetaria. L'inflazione ora è sotto controllo, ma la crescita frena e il taglio di ieri (25 punti base), che porta i tassi d'interesse al 2,50%, potrebbe essere l'ultimo per un lungo periodo. Anche perché, con la sesta riduzione del costo del denaro in otto mesi, si avvicina il livello 'neutrale' (fissato al 2%) e con questo si intensificano le divisioni nel board di Francoforte, con i 'falchi' che invitano alla prudenza. Possibile, dunque, una pausa sui tagli dei tassi al prossimo direttorio, che si terrà il 17 aprile. Interpellata su questa ipotesi, la presidente Christine Lagarde ha evitato di sbilanciarsi.

**Tanto** più in questa fase di elevata incertezza, la Bce non intende vincolarsi a un percorso predeterminato sui tassi. «Se i dati ci diranno che per raggiungere la destinazione la linea monetaria appropriata sarà tagliare lo faremo, se ci diranno che non



Christine Lagarde, 68 anni, francese, è presidente della Bce dal 2019

è il caso allora non lo faremo e faremo una pausa. Decideremo volta per volta» ha detto Lagarde, aggiungendo che «qualunque cosa dicessi di più non sarebbe responsabile, mentre la situazione cambia da un giorno all'altro». I prossimi mesi si preannunciano quindi cruciali per l'Eurozona, con una politica monetaria che dovrà adattarsi costantemente alle condizioni mutevoli del mercato globale.

**Nonostante** il progresso nel ridurre l'inflazione, che a febbraio è scesa al 2,4% nell'area euro, la Bce ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita per il 2025, portandole allo 0,9% rispetto all'1,1% precedente. Riviste al rialzo, invece, le stime sull'inflazione: +2,3% nel 2025 e +1,9% nel 2026.

**Le incertezze** economiche, tra cui il timore di un rallentamento delle esportazioni e degli investimenti, continuano a pesare

sul futuro. A preoccupare ulteriormente è l'innalzamento della spesa pubblica, in particolare in Germania, dove sono stati annunciati piani di investimento per 500 miliardi di euro destinati a difesa e infrastrutture. Sebbene questi investimenti siano considerati necessari, potrebbero contribuire ad alimentare l'inflazione e ostacolare l'adozione di politiche monetarie più accomodanti. Inoltre, l'aumento del debito pubblico potrebbe portare a un rialzo dei rendimenti obbligazionari, che rappresenterebbe una «restrizione indiretta» per l'economia, rallentando gli investimenti privati.

**Lagarde** ha anche sollevato preoccupazioni circa le ricadute delle politiche commerciali internazionali, con particolare riferimento alla minaccia di nuove tariffe imposte dagli Usa, che potrebbero influenzare negativamente la crescita nell'Eurozona. Infine, la presidente della Bce ha ribadito la necessità di rispettare il diritto internazionale riguardo alla gestione degli asset russi congelati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'impatto sulle rate variabili dei tagli Bce

Di quanto è scesa finora e di quanto potrà scendere nei prossimi anni (in base ai futures sugli indici Euribor) la rata di un variabile a 20 anni di 150mila euro

	MAR-25	APR-25	GIU-26	MAR-27
TAN variabile medio	3,66%	3,41%	2,58%	2,70%
Rata	882,32 €	863,02 €	800,71 €	809,55 €
Variazione vs giu 2024	-87,83 €	-19,30 €	-81,61 €	-72,77 €
Variazione vs giu 2024	-9,1%	-2,2%	-9,2%	-8,2%

Fonte: MutuiOnline.it

# Mutui, cosa cambia per fisso e variabile dopo il taglio Bce

## Finanziamenti

Nel breve termine i tassi variabili potrebbero tornare a costare meno del fisso

### Vito Lops

La Banca centrale europea prosegue dritta per la sua strada. Nel meeting di ieri ha tagliato il costo del denaro di ulteriori 25 punti base. Una mossa ampiamente prevista che porta ora al 2,5% il tasso sui depositi, quello che seguono da vicino i mutuatari a tasso variabile perché in influenza a ruota gli indici Euribor con cui vengono calcolate le rate. Nel complesso dallo scorso giugno - da quando l'Istituto di Francoforte ha difatti invertito la politica monetaria da restrittiva ad espansiva - il costo del denaro è diminuito di 150 punti base (dal 4% al 2,5%).

Con questa mossa la curva dei tassi nell'Eurozona compie uno spettacolare contro-sorpasso. Gli indici Euribor (che riflettono i tassi a breve scadenza e sono quindi influenzati direttamente dalle scelte della Bce) sono tornati ad essere meno cari degli Irs (che riflettono invece le aspettative del costo del denaro a lungo termine e sono quindi impattati maggiormente dalle aspettative sull'inflazione). Da poche ore l'Euribor a 1 mese è sceso sotto il 2,5% mentre l'Eurirs a 20 anni è balzato al 2,7%. Ciò vuol dire che nei prossimi mesi - se le banche decideranno di applicare spread simili alle due tipologie di mutuo - i tassi variabili potrebbero in partenza tornare a costare meno dei prestiti ipotecari a tasso fisso. Come dovrebbe essere in tempi normali e come è stato fino alla prima parte del 2022. Dopodiché l'impennata dell'inflazione ha costretto la Bce a ricorrere agli straordinari, aumentando i tassi di 450 punti base in un anno e mezzo sconvolgendo la curva dei tassi e impattando in modo robusto sull'offerta dei mutui. Al momento il mercato è dominato (sta per le nuove offerte che per le surrogate) dal tasso fisso. Nei prossimi trimestri il dominio della rata fissa potrebbe essere messo in discussione da un variabile che potrebbe tornare più competitivo.

L'ultima mossa della Bce concentrerà chi sta rimborsando un mutuo indicizzato (nella maggior parte dei casi all'Euribor a 3 mesi, il più utilizzato nei piani di ammortamento delle banche italiane) di veder ridurre la rata a partire dal prossimo mese. Per un mutuo di 150mila euro a 20 anni, il nuovo risparmio ammonta a circa 20 euro. Dato che però la Bce, come detto, sta tagliando i tassi a ritmo spedito da quasi un anno, può essere interessante calcolare il risparmio fin qui accumulato. «Grazie ai tagli ai tassi operati dalla Bce a partire da giugno 2024, la rata media mensile di un mutuo a tasso variabile da 150mila euro a 20 anni è scesa di quasi 90 euro rispetto a un anno fa, da 970 a 882 euro - spiega Alessio Santarelli, ad di MutuiOnline.it -». Registrano inoltre che dopo due anni l'Euribor a 1 mese è sceso sotto i livelli dell'Eurirs a 20 anni. Una situazione

del genere non si verificava da due anni esatti, in un contesto però profondamente diverso, caratterizzato da una tendenza al rialzo opposta all'attuale fase di discesa. Per un riassetto definitivo del Tan dei mutui - prosegue Santarelli - sarà però necessario attendere ancora alcuni mesi. L'evoluzione dipenderà non solo dalle prossime mosse della Bce, ma anche dall'andamento dell'inflazione, dalla crescita economica dell'Eurozona e dalla stabilità del mercato del lavoro. Inoltre, il contesto politico internazionale resta un'incognita fondamentale ma, se lo scenario attuale non subirà stravolgimenti significativi, il processo di allineamento potrebbe completarsi entro l'estate.

**La rata media mensile di un mutuo variabile da 150mila euro a 20 anni è scesa di quasi 90 euro rispetto a un anno fa**

te. Detto questo, rimane un momento molto positivo per i mutui con le principali banche italiane che mettono sul mercato offerte competitive e hanno interesse a fare impieghi».

Il variabile quindi, sulla carta, potrebbe tornare meno caro in partenza del fisso nei prossimi mesi. E ancor più conveniente nel prossimo anno perché se la Bce dovesse continuare a tagliare i tassi (come scontato oggi dal mercato dei futures) quella stessa rata oggi scivolata da 970 a 882 euro potrebbe scendere fino a 800 euro a giugno 2026. Se però osserviamo le offerte di mercato ad oggi c'è ancora un distacco di 100 punti base a vantaggio del fisso (2,3% fisso contro 3,3% variabile nelle migliori offerte). Questo perché le banche dovranno allineare le offerte ai nuovi tassi di mercato e magari scegliere di ridurre lo spread sul variabile per provare a spingere anche questo prodotto dimenticato. Allo stesso tempo non è detto che il rialzo degli Irs sia finito. Questi indici sono direttamente collegati al Bund tedesco i cui tassi sono balzati nelle ultime sedute di mercato per via delle intenzioni della Germania di aumentare la spesa pubblica attuando difatti una politica fiscale espansiva. Il rendimento del Bund a 30 anni ha superato per la prima volta dal 2021 il 3%. Anche il decennale si è portato al 2,8% come non accadeva dal 2023. Questo sta spingendo nuovamente gli Irs verso l'alto. Un movimento ancora non visibile nelle offerte dei mutui a tasso fisso (i migliori oggi, rivolti agli immobili green, oscillano intorno al 2,3%) perché molti istituti adottano la politica del tasso fisso, proponendo al cliente un tasso senza specificare quale è la componente dell'Irs e quale lo spread applicato dalla stessa banca. Non è folle ipotizzare che se gli Irs dovessero confermarsi sugli attuali livelli o addirittura continuare a salire le banche saranno costrette a rivedere al rialzo i nuovi tassi fissi (finiti) che aggiorneranno man mano con le nuove offerte. Altrimenti si troverebbe a vendere mutui sotto-costi. Questa è la cattiva notizia da digerire: mentre il variabile diventerà più competitivo i nuovi mutui a tasso fisso diventeranno più costosi.

**BANCA GENERALI****Crescono i banker  
Assunzioni under 35**

Valorizzazione delle persone e in particolare delle nuove generazioni, più formazione e focus sulla tutela del patrimonio e il valore del servizio. Sono queste le novità che emergono dalla Relazione annuale Integrata di Banca Generali, che ha confermato i dati preliminari di bilancio per il 2024 presentati il 10 febbraio. Significativo aumento del patrimonio medio gestito per banker, che ha raggiunto i 43,7 milioni di euro (+7,5% rispetto al 2023); il 60% delle assunzioni è risultato composto da 'under 35'.

## Intesa Sanpaolo

# Supporta l'imprenditoria femminile Torna il premio Women Value Company



Al via l'adesione alla nona edizione del premio Women Value Company-Intesa Sanpaolo (in foto l'executive director sales & marketing imprese **Anna Roscio**) nata dalla collaborazione con la Fondazione Marisa Bellisario e dedicata alle pmi capaci di promuovere la parità di genere.

# Meccanica, il calo del 2024 (-4,2%) trascina al ribasso l'industria

## Report Federmeccanica

Nel confronto con il 2023 male autoveicoli (-21,9%) e metallurgia (-2,5%)

Le esportazioni sono scese del 3,8%, vendite verso la Ue diminuite del 4,6%

Giorgio Pogliotti

Nel 2024 i livelli di produzione metalmeccanica sono caduti mediamente del 4,2% rispetto all'anno precedente, ed hanno trascinato al ribasso l'intero comparto industriale che ha segnato un calo del 2,5%. Dietro lo stato di sofferenza dell'industria, dunque, un contributo decisivo è arrivato dalla metalmeccanica e meccatronica che ha fatto registrare performance negative in tutti i trimestri del 2024; in particolare nell'ultimo scorcio dell'anno i volumi di produzione sono diminuiti del 5,6%, rispetto all'ultimo trimestre del 2023 e del 2% rispetto al terzo trimestre 2024. Mentre l'industria nel complesso tra ottobre e dicembre 2024 ha perso il 2,2% su base tendenziale e l'1,2% nel confronto congiunturale.

L'indagine congiunturale di Federmeccanica presentata ieri a Roma evidenzia come, al netto della fase del Covid, il risultato del quarto trimestre 2024 sia il peggiore della serie storica decennale: fatto 100 il livello del 2021 si posiziona a 92,9 dopo una lunga serie di variazioni negative. Le ragioni sono molteplici. Ben 5 su 7 comparti che pesano per l'84% sulla produzione metalmeccanica hanno avuto variazioni negative: epicentro della crisi gli Autoveicoli e rimorchi (-21,9% sul 2023). Male anche Metallurgia (-2,5%), Prodotti in metallo (-4,1%), Macchine e apparecchi meccanici (-3,8%). Il ricorso alla cassa integrazione è cresciuto del 33,2% nel rispetto al 2023.

Le esportazioni metalmeccaniche nel 2024, pari a circa 277 miliardi di euro, sono diminuite del 3,8%, l'export verso l'Ue è calato del 4,6% su



### L'indagine.

Al netto della fase del Covid, il risultato del quarto trimestre 2024 per l'industria metalmeccanica e meccatronica, secondo Federmeccanica, è il peggiore della serie storica decennale



### IL CONTATORE DELLA CRISI

Il contatore della crisi calcola i giorni di calo della produzione italiana dal 1° febbraio 2023, il momento di avvio della lunga sequenza di segni meno che caratterizza la nostra industria manifatturiera.

L'ultimo aumento della produzione industriale, infatti, risale ormai al gennaio del 2023.

base annua, a causa soprattutto del mercato tedesco che ha perso il 10,4%. La contrazione dei flussi verso i mercati extra Ue (-2,9%) è legata al mercato Usa (-11,4%). «Si è chiuso un anno durissimo - ha commentato il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin - che lascia un segno meno molto pesante e il 2025 si è aperto con segnali molto preoccupanti. La tenuta del nostro sistema industriale è a forte rischio, sia per criticità strutturali, sia per possibili sconvolgimenti degli equilibri globali. Serve senso di responsabilità di tutti gli attori per affrontare una fase che potrebbe essere senza precedenti».

Sono negative anche le previsioni future contenute nell'indagine trimestrale, con l'11% delle imprese che valuta "cattiva o pessima" la situazione della liquidità aziendale. Il 19% ha dichiarato un aumento delle consistenze del portafoglio ordini, ma è in calo dal 30% del primo trimestre, mentre sale al 50% la quota di quelle che hanno mantenuto inalterati il livello degli ordini (38% a fine settembre). Il 50% del campione intervistato pensa di mantenere stabili i propri volumi di produzione (il 26% prevede aumenti contro il 24% che prospetta diminuzioni). L'indagine si è conclusa a fine

gennaio. Pertanto, come ha sottolineato il direttore del Centro studi Ezio Civitareale, «gli esiti non considerano le ultime dichiarazioni del presidente Usa sui dazi all'Ue che destano grande preoccupazione, comunque emerge una situazione di stazionarietà su valori negativi». Per il vice presidente di Federmeccanica, Diego Andreis, «i ripetuti annunci di dazi generano un clima di incertezza che rischia di gelare qualsiasi decisione sugli investimenti». L'indagine mostra poi che «il nostro settore che rappresenta il cuore dell'economia italiana ha un battito troppo rallentato che potrebbe anche arrestarsi se non si interviene subito».

Sullo sfondo resta la rottura con i sindacati al tavolo per il rinnovo del contratto nazionale scaduto lo scorso 30 giugno: «A dicembre le retribuzioni nella metalmeccanica sono cresciute del 6,5% - ha sottolineato il dg, Stefano Franchi - rispetto al 5,4% dell'industria in senso stretto. Il differenziale di crescita delle retribuzioni tra metalmeccanica e industria supera il 40% se confrontato con l'intero anno. Il nostro modello ha funzionato. Vogliamo rinnovare il contratto, ma non si può prescindere dalla realtà difficile con cui è necessario confrontarsi».

-2,9%

### EXTRA UE

La contrazione dei flussi verso i mercati extra Ue (-2,9%) è legata soprattutto al mercato Usa (-11,4%)



FEDERICO VISENTIN  
Presidente di Federmeccanica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Produzione di biocarburanti: Italia al quarto posto Ue, Germania leader

## Energia

Lo scorso anno nel nostro Paese produzione stabile a 1,2 milioni di tonnellate

Enilive: «Obiettivo di oltre 5 milioni di tonnellate di capacità entro il 2030»

Sara Deganello

La posizione della Commissione europea sui biocarburanti rimane interlocutoria, «l'unica nota positiva è l'accelerazione, sollecitata più volte dal governo italiano, sulla possibile revisione degli standard di emissione per auto e van che si spera apra finalmente all'uso dei biocarburanti», ha commentato Gianni Murano, presidente di Unem, l'associazione che riunisce le aziende petrolifere, ricordando come la decarbonizzazione sia possibile sfruttando tutte le tecnologie. Intanto, domanda e produzione di biofuel continuano a crescere. Neste, gruppo finlandese attivo nella produzione di biocarburanti tra i più importanti a livello globale, stima che la domanda di diesel rinnovabile in Europa al 2030 sarà di 11 milioni di tonnellate, triplicata rispetto al 4 milioni del 2023. L'azienda francese del settore Greenea prevede sempre per il biodiesel (o Hvo, *hydrotreated vegetable oil*) nel 2025 una produzione europea di 11,3 tonnellate, da 3,5 del 2020.

In generale, la produzione mondiale di biocarburanti (non solo biodiesel) è cresciuta dal 2015 al 2024 del 44% (secondo Unem su dati Aie), con l'Europa che presidia il 13%. I maggiori produttori: Germania, Francia, Spagna, Italia. «Vediamo un crescente dinamismo in Paesi come Italia, Belgio e Svezia, che stanno spingendo su impianti dedicati a biocarburanti avanzati e progetti di economia circolare», commenta Riccardo Marchetti, ceo di Adamant Group, azienda italiana attiva nell'approvvigionamento e commercio di carburanti alternativi: «L'Italia, grazie anche al quadro normativo Red II e Red III e alla disponibilità di feedstock come scarti agricoli e oli esausti, sta attirando nuovi investimenti in capacità di produzione sostenibile. È in una posizione di rilevante potenziale, ma con ancora margini di crescita. Pur non avendo i volumi produttivi di Germania o Francia, può contare su una filiera di raccolta di materie prime avanzate (come oli esausti da cottura e rifiuti agricoli) ben sviluppata e su poli industriali in grado di lavorare feedstock complessi. Inoltre, l'Italia può giocare un ruolo chiave nella produzione di biofuel avanzati per il trasporto marittimo e aereo, settori su cui Adamant sta puntando con decisione attraverso progetti dedicati e partnership strategiche».

Secondo le rilevazioni di Unem, nel 2024 la produzione di biocarburanti in Italia è stata di circa 1,2 milioni di tonnellate (25mila barili al giorno), sostanzialmente stabile rispetto al 2023. Nel nostro Paese sono già operative due bioraffinerie, tra le nove presenti in Europa. L'attuale capacità produttiva italiana di biocarburanti conta circa 2,8 milioni di tonnellate all'anno: potrebbe arrivare a oltre 5 milioni nell'arco dei prossimi anni, in grado di sostituire oltre il 15% dei combustibili fossili. Le stime sempre di Unem indicano infatti che i consumi di prodotti petroliferi al 2030 si ridurranno di quasi 8 milioni di tonnellate rispetto al 58 di oggi, mentre i biocarburanti e gli altri carburanti *low carbon* passeranno dagli attuali 1,7 milioni di tonnellate a 3,7 nel 2030 e a circa 9 nel 2040. Se si considerano anche i bio-gassosi, al 2030 arrivano a circa 5 milioni di

tonnellate che diventano oltre 10 milioni nel 2040. A fare la parte del leone nella produzione di carburanti in Italia c'è Eni: con Enilive ha una capacità attuale di bioraffinazione di 1,65 milioni di tonnellate all'anno. Dalla bioraffineria di Marghera possono uscire 400mila tonnellate all'anno di Hvo, da quella di Gela 736mila e dal 2025 viene prodotto anche Saf (*sustainable aviation fuel*). Entro il 2026 saranno completati i lavori per la conversione in bioraffineria dell'impianto di Livorno, con capacità di 500mila tonnellate all'anno, mentre l'aumento di capacità della bioraffineria di Marghera a 600mila tonnellate annue è prevista nel 2027. Una quarta bioraffineria in Italia, insieme ad altre in Malesia e Corea del Sud, è in sviluppo. Enilive, fa sapere

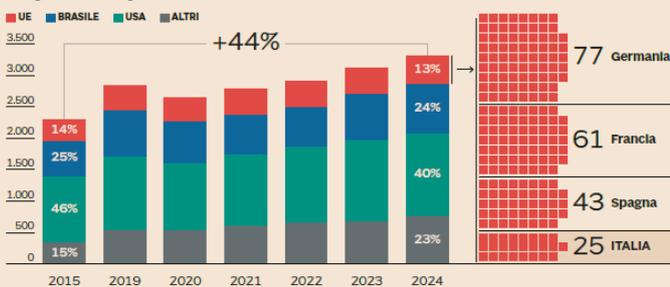
l'azienda, ha l'obiettivo di oltre 5 milioni di tonnellate di capacità di produzione di biocarburanti entro il 2030 e l'opzionalità per la produzione di Saf di oltre 2 milioni di tonnellate, con investimenti significativi in asset di bioraffinazione e tecnologie avanzate per produrre Saf e Hvo.

In prospettiva, si diffondono anche esperimenti di circolarità. Hera per esempio ha accordi con i colossi della ristorazione collettiva (Camst group, Cirfood, Ellor, Chef Express e Roadhouse) per la raccolta degli oli alimentari esausti e l'avvio alla trasformazione in biocarburanti: nel piano industriale 2024-2028 il gruppo bolognese prevede di incrementare la raccolta da 1.128 tonnellate all'anno a 8mila nel 2028.

L'Italia ha una filiera di raccolta di materie prime avanzate, come oli esausti e rifiuti agricoli, ben sviluppata

### Biocarburanti, produzione mondiale e principali Paesi Ue

In migliaia di barili al giorno



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Turismo, l'Italia supera la Francia nel 2024 grazie ai turisti stranieri

Viaggi

Nella Ue Roma con presenze a quota 458,4 milioni (+2,5%) è seconda dopo la Spagna

Riccardo Ferrazza  
ROMA

Continua la corsa apparentemente senza freni del turismo dopo il blocco dei viaggi imposto dalle restrizioni per il Covid: con il 2024 l'Italia mette in archivio un nuovo primato con le presenze turistiche che hanno toccato quota 458,4 milioni, ulteriore crescita rispetto al numeri già record del 2023 (+2,5% a fronte di una media Ue del +1,9%). Anche grazie a un ottimo quarto e ultimo trimestre (+11,1%) il nostro Paese ottiene un risultato importante: riesce a superare la concorrente Francia (450,1 milioni di presenze, -0,8%) e nella graduatoria europea si piazza così al secondo posto dietro la Spagna, per ora irraggiungibile con 500,1 milioni di presenze (+3,3%). Un Paese nel quale il turismo si conferma come il principale motore di crescita dell'economia.

Il resto dei dati - ancora provvisori - diffusi ieri dall'Isia: non sono però tutti così brillanti. A partire dall'altra voce che insieme alle presenze (numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi) misura i flussi

turistici: gli arrivi. Le persone che hanno effettuato il check in negli esercizi ricettivi italiani risultano infatti inferiori rispetto all'anno precedente: 129,3 milioni (-3,3%). Dietro il segno negativo si nascondono però tendenze opposte da parte delle due componenti di viaggiatori: gli stranieri continuano a scegliere l'Italia come meta delle loro vacanze (+0,9% di arrivi), mentre a non tenere il passo sono gli italiani (-2,2%). La divaricazione è ancora più evidente alla voce presenze: +6,8% per chi arriva dall'estero, -7,6% per i "domestici". La clientela straniera si conferma prevalente rispetto a quella

domestica: se già nel 2023 le presenze dei turisti provenienti dall'estero erano 234,2 milioni (52,4% sul totale), nel 2024 sono arrivate a superare i 250 milioni (54,6%).

C'è da dire, fa notare l'Istituto di statistica, che la flessione della componente domestica alla voce presenze è comune al trio dei "campioni europei" del turismo, perché anche spagnoli (-1,4%) e francesi (-1,7%) hanno viaggiato meno sul loro territorio. La crescita della componente estera della clientela non è fenomeno solo italiano ma riguarda tutti i Paesi dell'Ue (media +4,7%). Quanto alle strutture, infine, le presenze negli alberghi sono aumentate del 3% rispetto all'anno precedente, segnando un incremento molto più pronunciato di quello ottenuto dall'extra-alberghiero (+1,7%).

«Se abbiamo raggiunto simili traguardi - è il commento della ministra del Turismo Daniela Santanchè - non è certo un caso: il merito va all'impegno e alla resilienza degli imprenditori e degli operatori del settore, che non smetterò mai di ringraziare, unitamente alle politiche mirate e alla continua attenzione alla qualità, alla sostenibilità e alla diversificazione dell'offerta turistica». Anche per Gianluca Caramanna, deputato di Fratelli d'Italia e consigliere della ministra del Turismo, si tratta di «un nuovo attestato di gradimento verso le bellezze della nostra Nazione ma anche di lungimiranza di vedute del Governo Meloni che ha sempre pun-



DANIELA SANTANCHÈ  
Ministro del Turismo

Santanchè: «Storico sorpasso, è incredibile la forza del turismo italiano, siamo destinazione leader»



Turismo record nel 2024. Gli arrivi dall'estero hanno impresso il turbo all'industria italiana dell'ospitalità

## I DATI CHIAVE

# 458,4

### Milioni di presenze

Sono pari a 458,4 milioni le presenze di turisti in Italia, dato che risulta in ulteriore crescita rispetto ai valori già record del 2023 (+2,5%). Gli arrivi, invece, si fermano a 129,3 milioni: 4,4 milioni in meno rispetto al 2023 (-3,3%). La clientela straniera mostra una crescita dei flussi rispetto al 2023 dello 0,9% in termini di arrivi e del 6,8% in termini di presenze; i clienti italiani calano del -7,6% in termini di arrivi e del -2,2% in termini di presenze.

tato sul settore turismo come traino della nostra economia».

L'Italia riesce a guadagnare il secondo gradino del podio europeo anche grazie alla performance opaca della Francia: quello transalpino è l'unico Paese (insieme alla Svezia) tra i 27 dell'Ue che ha subito un arretramento delle presenze. A compensare un flusso turistico casalingo negativo (-1,7%) non è intervenuta la compensazione straniera: nonostante le Olimpiadi di Parigi l'incremento è stato di appena l'1,2%, ben lontano dalla Spagna (+6,2%) e, come detto, dall'Italia (+6,8%) i cui 250,1 milioni di presenze straniere sono superati in Europa solo dalla meta iberica. Un'altra destinazione mediterranea molto amata dai viaggiatori come la Grecia ha numeri più piccoli (127,7 milioni di presenze straniere nel 2024).

Al primo posto tra i turisti esteri che scelgono l'Italia c'è - come ha con-

fermato l'Enit in un recente report - la Germania (14,8% nel primo nove mesi dello scorso anno), la recessione non sembra aver scoraggiato i viaggiatori tedeschi. Seguono la Francia (13,2%), il Regno Unito (7,5%) e gli Usa (circa 5%). Nel 2024 il contributo del turismo all'economia italiana, secondo le stime dell'Agenzia di promozione dell'offerta turistica italiana, è stato pari al 10,8% del Pil e ha generato il 13% di occupazione.

Il rallentamento degli arrivi stranieri (-0,9%) rispetto alle presenze ha riflessi sulla spesa dei viaggiatori, compensata comunque da un lieve aumento della spesa pro-capite: nel trimestre settembre-novembre (ultimi dati disponibili di Banca d'Italia) le entrate sono scese in confronto allo stesso periodo del 2023 dell'1,7%. Diminuzione dovuta soprattutto a un calo dei viaggiatori dei paesi extra-Ue (-3,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Orcel: «UniCredit è alla svolta dopo quattro anni di cambiamenti»

## Credito

**Il ceo celebra a Milano la partnership tra la banca e la Scuderia Ferrari**

**Il titolo vola a 54 euro, Jefferies alza il prezzo obiettivo a 61,50 euro**

«Per UniCredit è un momento di svolta dopo quattro anni di cambiamenti, abbiamo tre anni improntati alla crescita e per tentare di battere tutti i concorrenti. Il ceo di UniCredit, Andrea Orcel, detta la linea. Lo fa durante l'evento organizzato ieri a Milano per festeggiare la partnership tra la banca e la Scuderia Ferrari, appuntamento organizzato al Castello Sforzesco di Milano. Un modo per "benedire" la pluriennale alleanza con il Cavallino annunciata a settembre 2024, ma anche per ribadire lavo-

lonia di procedere sulla strada della crescita. Che difficilmente può prescindere dalle operazioni di M&A in corso, dall'Ops lanciata su BancoBpm alla (entata) scalata su Commerzbank. Le difficoltà non mancano, va detto, ma il mercato è di supporto. Ieri il titolo di piazza Gae Aulenti ha registrato un nuovo rialzo (+2,15%), portando così il titolo alla quota record di 54,6 euro.

A dare ulteriore benzina agli acquisti è stato un report di Jefferies, che ha alzato il prezzo obiettivo a 61,50 euro dai precedenti 49 euro. Orcel ha peraltro ribadito che UniCredit «è sempre stata orgogliosa delle sue radici italiane». E «pur avendo il privilegio di servire una clientela paneuropea, abbiamo promesso alle nostre comunità di non dimenticare mai da dove veniamo. Il nostro legame con l'Italia è speciale, ed è per questo che cogliamo ogni occasione per investire nel Paese in cui è iniziata la nostra storia», ha detto il banchiere in un post su LinkedIn sottolineando il legame con Milano «sede del nostro quartier generale e simbolo della nostra casa».

Da parte sua, intanto, BancoBpm (+15%, 9,96 euro) procede sulla strada dell'Ops su Anima. Dopo il via libera assembleare all'aumento del prezzo dell'Ops da 6,2 a 7 euro, e dopo aver registrato l'ok di Bankit, la banca ha ormai davanti a sé solo lo step autorizzativo dell'Ivass, prima di lanciare formalmente l'offerta. Realistico che tutto parta nella seconda metà di marzo, come ribadito dal ceo Giuseppe Castagna in una recente intervista al Sole 24 Ore. L'organo di vigilanza sulle assicurazioni, come riportato ieri da Radior, si riunirà l'11 marzo. E in quella sede si darà il disco verde all'operazione lanciata dalla controllata BancoBpm Vita sulla Sgr. Una volta ottenuto l'ok, Piazza Meda attenderà nel giro di circa una settimana l'ok Consob al prospetto, per poi poter partire con il

**Il ceo: «Il nostro legame con l'Italia è speciale, cogliamo ogni occasione per investire nel Paese»**

lancio dell'offerta sul mercato.

L'Ops, in realtà, è soggetta anche al parere di Bruxelles, che tuttavia non è vincolante. Più dirimente, ai fini degli impatti patrimoniali, è invece il giudizio Bce sul riconoscimento del Danish Compromise: benché l'assemblea del soci abbia dato al Cda la delega per procedere al deal (e rendere comunque efficace l'offerta) anche al netto dello sconto regolamentare, l'esito del processo con Bce avrà un impatto sui termini dell'offerta di UniCredit, che infatti si terrà manlibere fino alla fine dell'Ops se finalizzare o meno lo scambio azionario.

Intanto, proprio ieri è partito da Novara il roadshow 2025 di BancoBpm dedicato alle piccole e medie imprese, nel corso del quale vertici della banca hanno incontrato 300 colleghi della rete commerciale e 400 tra imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali. Nelle prossime settimane l'appuntamento, toccherà altre città, tra cui Verona, Lodi, Bergamo, e Modena.

—L.D.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ferrari e UniCredit. Festa dei tifosi Ferrari a Milano

## I VALORI DI MERCATO

### L'Ops su BancoBpm vale 14,7 miliardi

Con il forte rialzo di UniCredit, che a Piazza Affari ha raggiunto nella seduta di ieri una capitalizzazione di mercato di 84 miliardi di euro, sono cambiati i valori dell'offerta pubblica di scambio per gli azionisti del BancoBpm. Agli attuali prezzi di Borsa infatti l'offerta lanciata da Andrea Orcel non valorizza più il gruppo bancario di Piazza Media 10 miliardi di euro, come a novembre,

ma 14,7 miliardi. La forte corsa dei titoli riguarda ovviamente anche il BancoBpm, che ieri scambiava in Borsa a 9,9 euro per azione, con una capitalizzazione di mercato di 15 miliardi di euro ancora superiore all'Ops. Tuttavia, in Borsa la partita è in corso: da inizio anno BancoBpm ha guadagnato il 27,7%, UniCredit il 41%.

—R.FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Banca Ifis, utili record a 162 milioni Illimity finisce in rosso

## Credito

**Utli cumulati a 463 milioni del triennio 2022-24, il 12% in sopra l target del piano**

Nel giorno in cui Banca Ifis conferma i risultati preliminari record, con 162 milioni di profitti e cedola in rialzo, la preda Illimity, su cui il gruppo guidato da Frederik Geertman ha lanciato un'offerta non concordata, è stata costretta ad annunciare nuove rettifiche e un conto economico in rosso.

### Conti record di Ifis

Il consiglio di amministrazione di Banca Ifis, ieri ha approvato un progetto di bilancio 2024 con un utile netto consolidato in crescita a 162 milioni di euro, che ha portato gli utili cumulati del triennio 2022-24 a 463 milioni di euro, ovvero un dato superiore del 12% rispetto agli obiettivi previsti dal piano Industriale.

**La preda Illimity annuncia conti in perdita dopo una rettifica da 53,5 milioni. Rilancio più difficile**

Per l'intero 2024, la Banca prevede di distribuire 111,5 milioni di euro di dividendo, pari a 2,12 euro per azione in circolazione, coerentemente con la dividend policy approvata nel 2023. Tale cifra porta il dividendo cumulato per il triennio 2022-24 a 295 milioni di euro, in crescita del 47% rispetto agli obiettivi del Piano Industriale.

Nel dettaglio, il Cda ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un saldo del dividendo per l'esercizio 2024 di 48,4 milioni di euro, pari a 0,92 euro (al lordo delle ritenute di legge) per ciascuna delle azioni Banca Ifis emesse e in circolazione. Tale saldo del dividendo 2024, ove approvato dall'assemblea, verrà messo in pagamento con data stacco cedola (ex date) il 19 maggio 2025, data di legittimazione al pagamento del dividendo stesso (record date) il 20 maggio 2025 e data di pagamento il 21 maggio 2025. La banca, infatti, in occasione della presentazione dei risultati relativi ai primi 9 mesi del 2024, aveva deliberato la distribuzione di un acconto sul dividendo 2024 pari a 63,1 milioni di euro, ovvero di 1,20 euro per azione in circolazione.

Una remunerazione che ieri ha sostenuto ancora il titolo di Banca Ifis, in rialzo a 21,32 euro per azione.

### La revisione di Illimity

Giornata più complicata invece per Illimity che è caduta a Piazza Affari su conti, a sorpresa, in rosso. Il titolo della banca ieri ha sbandato dopo l'annuncio di un'ulteriore rettifica di valore ai risultati preliminari (comunicati al mercato lo scorso 11 febbraio), per un ammontare complessivo lordo pari a circa 53,5 milioni. L'aggiustamento è legato a nuovi elementi sull'esito atteso di un contenzioso sulla valutazione di una cartolarizzazione. La quotazione di mercato della banca fondata da Corrado Passera ha perso ieri oltre il 4 per cento a 3,48 euro per azione.

Nel dettaglio, secondo l'ultimo aggiornamento, al 31 dicembre 2024 il risultato consolidato è pari a 316 migliaia di euro (al lordo degli impairment degli avviamenti già comunicati) e il risultato netto consolidato risulta negativo per 38,4 milioni, con Ceti ratio pari a circa 13,9% e un Total Capital ratio pari a circa 17,8%.

Illimity ha comunicato infatti di essere venuta a conoscenza di elementi nuovi riguardanti il potenziale esito di un contenzioso che incide sulla valutazione di una specifica nota senior di cartolarizzazione connessa a operazioni di trasformazione di attivi non performing effettuate a inizio 2024. In relazione a questa posizione, l'esito del giudizio della Corte di Appello (atteso nel corso del 2025), diversamente dal primo grado di giudizio, potrebbe incidere negativamente sulle relative prospettive di recupero, determinandosi il passaggio da stage 1 a stage 2 dell'intera nota senior, con impatto sulla complessiva operazione di cartolarizzazione in termini di Expected Credit Loss (Ed). Gli investitori guardano ora all'approvazione definitiva del bilancio 2024 da parte del consiglio d'amministrazione, in calendario per il prossimo 12 marzo, mentre la banca comunica che sono "in aggiornamento" gli schemi economici patrimoniali.

Su Illimity è in corso l'offerta pubblica di acquisto e scambio lanciata Banca Ifis. Banca Ifis ha proposto che per ciascuna azione di Illimity Bank portata in adesione all'offerta sia riconosciuto un corrispettivo che esprime una valorizzazione unitaria pari a 3,55 euro, sulla base del prezzo ufficiale delle azioni di Banca Ifis al 7 gennaio 2025. Il mercato attendeva un rilancio da parte di Ifis che, alla luce dei conti di Illimity, appare ora meno probabile.

— R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Titoli di Stato**

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 06.03	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
<b>Buoni ordinari Tesoro</b>					
14.03.25	IT0005586349	99,973	1799	—	—
31.03.25	IT0005614182	99,959	2188	—	—
14.04.25	IT0005582370	99,776	2544	2,34	1,91
14.05.25	IT0005585605	99,542	2042	2,47	2,03
30.05.25	IT0005614447	99,445	3118	2,42	2,08
13.06.25	IT0005589476	99,385	1221	2,38	1,93
14.07.25	IT0005603342	99,190	1751	2,40	1,96
31.07.25	IT0005633786	99,079	2677	2,37	2,05
14.08.25	IT0005610297	98,980	1905	2,40	2,01
12.09.25	IT0005611659	98,803	1917	2,38	2,01
14.10.25	IT0005617367	98,598	754	2,38	2,02
14.11.25	IT0005621401	98,450	1239	2,31	1,97
12.12.25	IT0005627853	98,230	7895	2,37	2,07
14.01.26	IT0005631533	98,004	3487	2,40	2,08
13.07.26	IT0005635351	97,843	22314	2,37	2,07

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 06.03	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
<b>Certificati credito Tesoro - 6mEuribor</b>						
15.04.25 +0,95	IT0005511508	2,03	100,141	482	2,59	2,10
15.09.25 +0,55	IT0005531878	1,92	100,279	1556	2,46	2,09
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,80	100,570	2245	2,48	2,10
15.10.26 +0,80	IT0005534984	1,95	101,190	1571	2,93	2,50
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,88	100,330	1384	3,04	2,64
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,93	99,800	9806	3,27	2,86
15.10.31 +1,15	IT0005545482	2,13	101,410	1365	3,29	2,94
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,08	100,310	6332	3,48	3,04
15.04.33 +1,00	IT0005620460	2,11	99,810	8621	3,61	3,15

**Buoni Tesoro Poliennali**

28.01.2025	IT0005342821	1,70	100,038	9958	0,00	0,00
15.05.2025	IT0005327306	0,73	99,856	3489	2,25	2,07
01.06.2025	IT0005209319	0,75	99,781	4563	2,38	2,14
01.07.2025	IT0005418820	0,93	99,850	5514	2,35	2,11
15.08.2025	IT0005493298	0,60	99,491	3594	2,35	2,19
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,700	2486	2,30	1,85
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,148	2581	2,26	1,94
01.12.2025	IT0005127086	1,00	99,797	5959	2,28	2,03
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,893	4701	2,44	2,00
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,672	341	2,44	2,02
01.02.2026	IT0005419848	0,25	98,380	2814	2,34	2,26
01.03.2026	IT0004644735	2,25	102,027	2812	2,38	1,83
01.04.2026	IT0005437147	—	97,590	9075	2,33	2,31
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,480	1116	2,44	1,97
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,080	1886	2,38	2,18
15.07.2026	IT0005370306	1,05	99,700	1075	2,34	2,08
01.08.2026	IT0005454241	—	96,810	14174	2,34	2,34
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,910	687	2,49	2,10
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,060	1092	2,46	1,98
01.11.2026	IT0001085647	3,63	107,780	1753	2,40	1,53
01.12.2026	IT0005120650	0,63	98,080	1266	2,40	2,24
15.01.2027	IT0005390874	0,43	97,150	2051	2,45	2,33
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,850	4022	2,51	2,13
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,020	758	2,56	2,23
01.04.2027	IT0005484552	0,55	97,230	4655	2,50	2,36
01.06.2027	IT00055240830	1,10	99,120	2691	2,63	2,33
15.07.2027	IT0005595904	1,73	101,940	345	2,61	2,18
01.08.2027	IT0005274805	1,03	98,880	1702	2,55	2,28
15.08.2027	IT0005415370	0,68	98,070	1901	2,59	2,44
15.10.2027	IT0005621128	1,12	100,110	12839	2,67	2,19
01.11.2027	IT0001174611	3,25	109,840	753	2,63	1,85
01.12.2027	IT0005500048	1,33	100,000	3488	2,67	2,33
01.02.2028	IT0005212042	1,00	98,190	5473	2,67	2,41
15.03.2028	IT0005433690	0,13	92,870	5514	2,75	2,71
01.04.2028	IT0005519861	1,70	101,940	1894	2,75	2,31
15.07.2028	IT0005445306	0,25	92,810	2106	2,78	2,69
01.08.2028	IT0005648315	1,90	103,180	287	2,83	2,36
01.09.2028	IT0004889033	2,38	106,450	2283	2,80	2,23
01.12.2028	IT0005340929	2,40	99,920	12188	2,85	2,48
01.09.2029	IT0005564408	2,05	104,090	7292	3,00	2,47
15.02.2029	IT0005467482	0,23	90,950	5986	2,92	2,84
15.06.2029	IT0005495731	1,40	99,230	6809	3,01	2,66
01.07.2029	IT0005584849	1,68	101,130	19231	3,09	2,66
01.08.2029	IT0005365165	1,50	100,030	5345	3,01	2,63
01.10.2029	IT0005611055	1,50	99,480	45144	3,14	2,76
01.11.2029	IT0001278511	2,63	109,640	4531	3,03	2,40
15.12.2029	IT0005519787	1,93	103,230	43374	3,13	2,66
01.03.2030	IT0005024734	1,75	101,840	9988	3,12	2,68
01.04.2030	IT0005383309	0,68	91,630	5015	3,18	3,00
15.06.2030	IT0005542797	1,85	102,160	12171	3,27	2,78
01.07.2030	IT0005637399	0,98	98,380	2547	3,31	2,93
01.08.2030	IT0005403396	0,48	88,690	6557	3,28	3,14
15.11.2030	IT0005561888	2,00	103,410	7736	3,36	2,85
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,450	9955	3,32	3,10
15.02.2031	IT0005580094	1,75	100,620	9949	3,41	2,96
01.04.2031	IT0005422891	0,45	86,630	1058	3,38	3,26
01.05.2031	IT0001444378	3,00	114,920	15352	3,32	2,62
15.07.2031	IT0005595803	1,73	100,000	3895	3,48	3,08
01.08.2031	IT0005435493	0,20	85,020	7128	3,43	3,24
15.11.2031	IT0005618544	1,58	97,990	20554	3,51	3,11
01.12.2031	IT0005448949	0,48	85,090	8334	3,48	3,35
01.01.2032	IT0005094088	0,83	88,740	2057	3,51	3,28
01.06.2032	IT0005466013	0,48	83,720	20217	3,55	3,41
01.12.2032	IT0005494738	1,25	92,620	15437	3,63	3,28
01.02.2033	IT0005256820	2,88	114,180	3879	3,70	3,02
01.05.2033	IT0005518128	2,20	105,180	20693	3,69	3,15
01.09.2033	IT0005240350	1,23	91,040	7043	3,72	3,39
01.11.2033	IT0005544082	2,18	104,470	11877	3,77	3,23
01.01.2034	IT0005560948	2,10	103,030	24189	3,83	3,31
01.07.2034	IT0005584856	1,93	99,990	8447	3,88	3,39
01.08.2034	IT0003635157	2,50	109,280	3354	3,85	3,25
01.02.2035	IT0005607970	1,93	99,650	32077	3,93	3,44
01.03.2035	IT0005358806	1,68	95,810	37031	3,89	3,46
01.08.2035	IT0005611590	1,83	97,290	39034	4,01	3,53
01.03.2036	IT0005402117	0,73	77,650	18644	4,02	3,80
01.09.2036	IT0005177909	1,13	84,070	17624	4,03	3,71
01.07.2037	IT0003834657	2,00	100,720	128880	4,01	3,50
01.03.2037	IT0005433195	0,48	71,190	19834	4,04	3,89
01.03.2038	IT0005496770	1,63	91,150	25146	4,18	3,74
01.09.2038	IT0005321325	1,48	88,000	7463	4,16	3,75
01.08.2039	IT0004286966	2,50	108,690	10593	4,23	3,63
01.10.2039	IT0005582421	2,08	99,400	73977	4,25	3,71
01.03.2040	IT0005377152	1,55	87,730	14765	4,25	3,83
01.09.2040	IT0004532559	2,50	108,230	27214	4,31	3,70
01.10.2040	IT0005635583	0,44	95,060	22760	4,35	3,82
01.03.2041	IT0005421703	0,90	71,820	8632	4,29	4,01
01.08.2041	IT0005530032	2,23	101,090	33490	4,41	3,84
01.08.2044	IT0004921988	2,38	105,150	15506	4,40	3,81
01.09.2046	IT0005083057	1,63	84,740	22764	4,39	3,93
01.01.2047	IT0005162828	1,35	75,790	12989	4,40	3,89
01.01.2048	IT0005273013	1,73	85,440	22765	4,44	3,85
01.09.2049	IT0005363111	1,93	91,530	43025	4,46	3,94
01.09.2050	IT0005398406	1,23	70,230	12115	4,45	4,06
01.09.2051	IT0005425213	0,85	58,950	48849	4,36	4,06
01.09.2052	IT0005480980	1,08	64,370	12335	4,44	4,08
01.10.2053	IT0005534141	2,25	99,800	112230	4,56	3,98
01.10.2054	IT0005611741	2,15	96,300	151781	4,58	4,01
01.03.2067	IT0005217390	1,40	68,550	58830	4,44	3,97
01.03.2072	IT0005441883	1,08	57,800	81468	4,26	3,85

**Buoni Tesoro Poliennali - Futura**

17.11.2028	IT0005425761	0,30	92,310	4415	3,05	2,94
14.07.2030	IT0005415291	0,65	90,250	4906	3,42	3,23
16.11.2033	IT0005466351	0,38	82,530	2605	3,86	3,66
27.04.2037	IT0005442097	0,38	74,790	5629	4,28	4,05

**Buoni Tesoro Poliennali - Green**

30.10.2031	IT0005542359	2,00	103,600
------------	--------------	------	---------

Tassi

**TASSI BCE**

Operazioni su iniziativa controparti	Data	mlt
Derata	Tasso	operazione
Tasso di rifin. marginale	2,90	12.03.25
Tasso di deposito	2,50	12.03.25
Main Refinancing Facility	2,65	12.03.25
Operazioni di mercato aperto		
Fronti/termine settimanale		
7gg	0,00	05.03.25
7gg	0,00	26.02.25
Fronti/termine mensile		
91gg	0,00	26.02.25
91gg	0,00	29.01.25
91gg	0,00	18.12.24

**TASSI RIFERIMENTO RISK FREE**

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (05/03/25)	2,6440
Amiba Usa (05/03/25)	4,0900
Corra Can (05/03/25)	3,0200
Saron Swiss (04/03/25)	0,4394
Soft Usa (05/03/25)	4,3400
Sonia Uk (05/03/25)	4,6550
Tonar Jpn (04/03/25)	0,4760

**EURIBOR**

Tassi del 06.03 - Valuta 10.03	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,624	2,640
1 m	2,681	2,515
3 m	2,511	2,546
6 m	2,394	2,427
1 a	2,448	2,482
Media 9 mese Febbraio		
1 m	2,626	2,642
3 m	2,537	2,572
6 m	2,482	2,516
1 a	2,419	2,453

**IRS**

Tassi del 06.03	Scadenza	Desuro	Lettera
11/6M	2,35	2,39	
21/6M	2,34	2,35	
31/6M	2,40	2,41	
41/6M	2,47	2,48	
51/6M	2,52	2,54	
61/6M	2,57	2,58	
71/6M	2,61	2,62	
81/6M	2,64	2,66	
91/6M	2,67	2,68	
101/6M	2,70	2,71	
111/6M	2,72	2,73	
121/6M	2,73	2,77	
131/6M	2,78	2,79	
141/6M	2,76	2,77	
151/6M	2,66	2,70	
161/6M	2,57	2,58	
171/6M	2,46	2,48	
181/6M	2,36	2,38	

**DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI**

Calcoli su tassi benchmark delle diverse aree valutate

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,12	-2,03	-1,90	-1,72	-1,76	-1,58	-1,60	-1,48	-1,52
Giappone	1,85	1,82	1,51	1,40	1,29	1,36	1,32	1,28	0,56
Regno Unito	-2,25	-2,24	-1,83	-1,97	-1,99	-1,83	-1,81	-1,85	-2,16

**RENDIMENTI PER SCADENZE**

Calcoli su tassi benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,87	2,88	2,45	2,18	2,03	2,11	2,14	2,28	2,59
Un mese fa	3,13	3,11	2,66	2,16	2,02	2,02	2,04	2,17	2,50
Un anno fa	3,73	3,77	3,72	3,19	3,03	2,77	2,73	2,87	3,06

**TASSI INTERBANCARI**

06.03

Scadenza	Contr. Comp. Euro	Term. Usd	Term. Sfr	Term. Sdk	Term. Jpy	Saron Comp. Cfr	Cbor Dkr	Obor Nok	Stbor Skr	Wbor Pln	Hbor Czk	Pbor Csk
01/1	—	—	—	—	—	—	—	—	5,35000	2,93238	3,75000	—
1/4	2,64208	—	—	—	—	—	2,13330	4,50000	2,27000	5,63000	3,25018	3,76000
1/2	2,64733	4,32158	4,45670	0,47625	0,43820	2,41330	4,49000	2,28800	5,69000	3,84149	3,78000	—
3/4	—	—	—	—	—	—	—	4,45000	2,30800	—	3,93827	3,76000
1	2,87892	4,29481	4,41140	0,49000	0,49390	2,40670	4,46000	2,27300	5,66000	3,96568	3,72000	—
6m	3,12274	4,19027	4,32290	0,55012	0,75460	2,47670	4,46000	2,34300	5,61000	4,00000	3,63000	—
12m	3,50920	3,99535	4,20900	—	—	2,63330	—	—	5,40000	4,10994	3,53000	—

Cambi

**RILEVAZIONI BCE**

Paese	Valute	Dati al 06.03	Var. % giorno	Var. % n. anno
Stati Uniti	Usd	1,0796	0,954	3,92
Giappone	Jpy	159,2400	-0,531	-2,34
G. Bretagna	Gbp	0,9279	0,247	1,05
Svezia	Sfr	0,9545	0,526	1,63
Australia	Aud	1,7077	0,041	1,58
Brazil	Brl	4,2988	-1,351	-3,37
India	Rs	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5509	0,721	3,75
Danimarca	Dkk	7,4593	0,005	0,02
Filippine	Php	61,9240	0,881	2,69
Hong Kong	Hkd	8,2912	0,982	4,01
Italia	Itl	94,0980	0,989	5,71
Indonesia	Rp	176,70,8400	0,994	5,05
Islanda	Isk	146,9000	0,273	2,08
Israele	Is	3,9023	0,705	3,00

Paese	Valute	Dati al 06.03	Var. % giorno	Var. % n. anno
Malaysia	Myr	4,7799	0,908	2,90
Messico	Mxn	22,0272	0,082	2,21
N. Zelanda	Nzd	1,8810	-0,117	1,50
Norvegia	Nok	11,7160	-0,880	-0,47
Polonia	Pln	4,1770	0,651	-2,29
Rep. Ceca	Czk	25,0470	-0,004	-0,55
Rep. Pop. Cina	Cny	7,8247	0,736	3,18
Romania	Ron	4,9754	-0,008	0,02
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4387	0,601	1,57
Sud Corea	Krw	1563,5300	0,746	2,05
Svedia	Skr	19,5759	0,181	0,71
Svezia	Sek	10,9620	-0,459	-4,34
Thailandia	Thb	36,3990	1,075	2,03
Turchia	Try	39,3233	0,929	7,04
Ungheria	Huf	400,6800	0,459	-2,59

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 06.03	Euro	Var. % n. anno	Dollari
<b>Africa Centrale</b>			
Cameroon Franco Cfa	655,9570	—	607,5930
Eritrea Nakfa	16,6042	3,92	15,3800
Etiopia Birr	138,2729	4,08	128,0779
Gambia Dalaci	76,4000	5,22	70,7700
Ghana Cedi	16,7941	9,57	15,5003
Gibuti Franco	191,8680	3,92	177,7210
Guinea Franco	929,4197	4,01	869,1327
Kenya Scellino	139,4448	3,83	128,1634
Liberia Dollaro	214,5489	11,92	196,7300
Nigeria Naira	1620,2637	1,38	1500,8000
Rep. D. Congo Franco	3089,8305	4,45	2862,0105
Urundi Franco	1519,2328	5,84	1407,2182
Seychelles Rupia	15,8342	6,23	14,7594
Somalia Scellino	616,4624	3,80	571,0010
Sudan Sterlina	684,2727	3,91	600,4749
Tanzania Scellino	3962,4400	3,82	3671,2100
<b>Africa del Sud</b>			
Angola Dollaro	991,1590	3,81	918,0800
Botswana Pula	14,8501	2,49	0,0727
Burundi Franco	2158,2290	4,29	2025,3700
Lesotho Loti	19,7579	0,71	18,3011
Mozambico Kwacha	1870,6360	3,87	1732,7121
Mozambico Metical	68,9500	4,20	63,8700
Namibia Dollaro	19,7579	0,71	18,3011
Tanzania Scellino	2825,7679	12,27	2617,4212
<b>Africa Insulare</b>			
Capo Verde Escudo	110,2450	—	102,1350
Comore Franco	491,9478	—	455,4945
Madagascar Ariary	5066,3900	3,93	4692,8400
Mauritius Rupia	49,3941	0,96	45,4689
Saint Denis Sterlina	0,8719	1,05	1,2885
<b>Africa Mediterranea</b>			
Algeria Dinaro	144,3461	2,45	133,7023
Egitto Lira	54,1188	3,58	50,6843
Libia Dinaro	5,2477	2,81	4,8608
Morocco Dirham	10,0250	0,20	9,7580
Tunisia Dinaro	3,3469	1,18	3,1001
<b>Asia</b>			
S. Africa Ryal	4,0485	3,82	3,7500
Algheria Alghani	78,0191	6,40	72,2667
Armenia Dram	425,9400	3,37	394,1600
Azerbaijan Manat	1,8353	3,82	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4060	3,84	0,3740
Banglad. Taka	131,7112	5,45	122,0000
Bhutan Ngultrum	94,0080	5,71	87,0747
Brunai Dollaro	1,4387	1,57	1,3926
Cambogia Riel Kam.	4331,4400	3,55	4012,0800
Corea Nord Won	2,3751	3,92	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	3,9468	3,92	3,6725
Georgia Lari	3,0056	2,96	2,7821
Giordania Dinaro	0,7654	3,91	0,7090
Iran Rial	735524,0000	9,18	681295,0000
Iraq Dinaro	1414,2760	3,92	1310,0000
Kazakistan Tenge	536,2200	-1,61	494,6800
Kirghistan Som	94,4028	4,45	87,4424
Kuwait Dinaro	0,3029	4,00	0,2804
Laos Kip	22062,0000	3,33	20435,0000
Libano Lira	94624,2000	3,92	89500,0000
Macao Pataca	8,6440	4,01	8,0067
Maldivi Rufiyaa	16,6366	3,85	15,4100

Dati al 06.03	Euro	Var. % n. anno	Dollari
<b>Centro America</b>			
Ast. Ol. Florino	1,9325	3,92	1,7900
Antigua Dollaro	2,9149	3,92	2,7000
Aruba Florino	1,9325	3,92	1,7900
Bahamas Dollaro	1,0796	3,92	1,0000
Barbados Dollaro	2,1582	3,92	2,0000
Belize Dollaro	2,1582	3,92	2,0000
Bermuda Dollaro	1,0796	3,92	1,0000
Cayman Dollaro	0,8853	3,92	0,8200
Costa Rica Colon	544,5718	2,92	504,4200
Cuba Peso	25,9104	2,92	24,0000
El Salvador Colon	9,4445	3,92	8,7500
Guatemala Dollaro	169,3506	4,85	156,8642
Guatemala Quetzal	8,3275	3,98	7,7136
Haiti Gourde	14,10048	4,07	130,6084
Honduras Lempra	27,6075	4,69	25,5720
Nicaragua Cordoba Oro	39,6741	3,68	36,7489
Panama Balboa	1,0796	3,92	1,0000
Rep. Dominicana	67,5200	3,66	62,5422
Trinidad Dollaro	7,3181	3,77	6,7785
<b>Europa</b>			
Albania Lek	99,0900	1,04	91,7800
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,8116
Gibilterra Sterlina	0,8719	1,05	1,2885
Macedonia Dinaro	61,8006	0,60	57,2494
Moldavia Lei	19,7571	3,50	18,3004
Serbia Dinaro	117,1411	2,59	108,5042
Ucraina Hryvnia	44,5596	2,00	41,2742
<b>Oceania</b>			
Fiji Dollaro	2,5040	2,73	4,0308
Nuova Guinea Kina	4,3638	3,79	0,2474
Pol. Francese Franco Cfp	119,3317	—	110,5300
Salomone Dollaro	9,1647	3,83	0,1178
Samoa Tala	3,0432	3,55	2,8188
Tonga Pa Anga	2,5834	2,55	0,4179
Vanuatu Vatu	132,8600	3,06	123,0000
<b>Sud America</b>			
Argentina Peso	1148,3132	2,24	1062,4448
Bolivia Boliviano	7,4600	3,92	6,9100
Chile Peso	1003,8600	-2,89	929,8400
Colombia Peso	4442,0500	-2,96	4114,5700
Costa Rica Sterlina	0,8719	1,05	1,2885
Guayana Dollaro	225,8739	3,92	209,2200
Paraguay Guarani	855,1300	5,11	7920,8300
Pernu Nuovo Sol	3,9415	0,92	3,6509
Suriname Dollaro	38,4600	4,94	35,6240
Uruguay Peso	45,9404	1,06	42,5406

CROSS RATES - Rilevazioni BCE